

In memoria di Gabriele Peroni

A tutti noi è capitato almeno una volta di sentirci abbandonati da Gabriele in un bosco sconosciuto, lungo un sentiero non segnato, da qualche parte di una montagna oscura, con la tenda rotta, gli attrezzi sbagliati, le istruzioni confuse.

Era il suo modo di vivere. Il suo grande cuore non era fatto per il presente, per le aride faccende organizzative. Era tutto per il futuro, occupato a escogitare una nuova idea, a rincorrere un'intuizione qualunque che gli permettesse di portare più in là il suo entusiasmo per lo scautismo, di assolvere la sua infinita missione come un antico cavaliere errante.

Gabriele era il nostro Don Chisciotte, e tutti noi i suoi Sancho Panza. Lui aveva il fuoco della passione che gli faceva tentare ogni genere di impresa, e tutti noi l'acqua della pazienza per cercare di contenerlo, aiutarlo, circoscriverlo, qualche volta evitarlo.

Nella sua perenne ansia di bene non ha mai saputo né voluto negarsi. Non c'è quasi gruppo scout in questo territorio che non debba ricordarlo tra i suoi fondatori o benefattori: Gallarate, Varese, Busto Arsizio, Somma Lombardo, Cassano Magnago, Luino, Legnano.

Non c'è quasi campo nel quale Gabriele non abbia sperimentato e proposto forme di aggregazione e attività a sostegno della gioventù: Scuola di lingue, di canto, di musica, di sci.

Perfino il mal d'Africa, ci ha attaccato, con la sua testarda vocazione a portare il bene ovunque la Provvidenza lo chiamasse e ci fosse da testimoniare i valori dello scautismo. Senza di lui non si sarebbe messa in moto l'avventura che ha trasformato un povero villaggio di trecento pescatori sulle rive del lago Vittoria in una comunità vivace e orgogliosa di quasi ventimila anime.

E i campi di specializzazione, la base scout a Livigno, la Fondazione Brownsea, l'isola degli scout nel Parco del Ticino, la base scout in Val Cannobina. Non si può tenere il conto di tutte le avventure in cui Gabriele si è buttato, e ci ha buttato, con l'unico intento di offrire ai ragazzi sempre nuove opportunità e occasioni.

Del resto apparteneva ad una generazione abituata a pensare in grande.

Gabriele ha conosciuto lo scautismo a pochi passi da questo luogo nel 1945, quando fare lo scout era per i ragazzi il modo più accattivante, forse l'unico, di sollevarsi dalla polvere della guerra e riempirsi il cuore di ideali positivi, umani e cristiani, dopo gli anni aridi del regime e del conflitto.

Lo scautismo era una scuola di vita, uno strumento formidabile per la costruzione di un mondo migliore, di uomini liberi, uguali e fratelli. Non a caso la fratellanza scout era uno degli articoli della legge che Gabriele ricordava più spesso e che più ci teneva a trasmettere ai suoi scout. Quanti di noi hanno imparato la bellezza di sentirsi europei, cittadini del mondo grazie a Gabriele e alle sue spedizioni avventurose. Norvegia, Finlandia, Spagna, Inghilterra. Si andava, su pullman scassati, a tappe forzate, con cibo razionato, ma si attraversava l'Europa e il mondo non aveva barriere né confini. E quando poi capitava di trovarsi insieme a ragazzi di ogni parte del mondo e vedevi Gabriele cantare storpiando canzoni sconosciute, improvvisando parole e inventando melodie, vedevi la sua espressione felice e i suoi occhi brillare.

Era in quei momenti che avresti detto che lui sì, la sua Dulcinea l'aveva trovata.

E in quella rincorsa continua non ha risparmiato niente di sé: energie, tempo, denaro, affetti, famiglia, senza curarsi del tempo che passava, degli scudieri che disertavano, del mondo che cambiava.

Fino all'incontro con la malattia, che gli ha consumato il corpo e prosciugato la mente con sottile crudeltà, lasciandogli solo l'illusione di rivivere il passato.

Gabriele se n'è andato, e noi rimaniamo orfani del vecchio amico e portatori sani di scintille della sua vitale follia.

Gabriele ci ha di nuovo abbandonati in quel bosco, lungo quel sentiero, sopra quella montagna. Siamo cresciuti e adesso abbiamo la tenda nuova, gli attrezzi completi e le istruzioni chiarissime.

Ma non abbiamo più il sogno. Dovunque mi volti a guardare vedo solo dei tristi Sancho Panza che girano intorno ai mulini a vento senza sapere che farci.

L'ultimo dei cavalieri erranti ha deposto le armi e ci sorride benevolo dalla tenda celeste proprio accanto alla Madonna degli scout.

SCOUTS OF THE WORLD



ITALY

Repubblica Italiana

Copyright 1964, Boy Scouts of America